

Leggi più severe nel settore alimentare per proteggere la salute in Europa

Presentati oggi a Bruxelles i risultati di uno studio pan-europeo dello European Heart Network che evidenzia la necessità di una maggiore responsabilizzazione del settore agroalimentare e della ristorazione, e la necessità di politiche più forti per una più rigorosa protezione della salute nei confronti dell'alimentazione.

La disattenzione ad una corretta alimentazione sta diventando una emergenza nei paesi del Mediterraneo

Bruxelles, 23 novembre 2011 - Un rapporto presentato oggi dallo European Heart Network (EHN), lancia l'allarme e invita i politici a prendere azioni decisive di fronte alla crescita inquietante delle malattie cardio-cerebrovascolari (MCCV), come infarto e ictus, in Europa. "Come è stato fatto per il tabacco, è necessario un approccio più forte da parte dei governi europei per affrontare il problema", ha detto il dottor **Mike Rayner**, capo del gruppo di esperti per la nutrizione dell'EHN e direttore del Gruppo di Ricerca e Promozione della Salute, presso l'Università di Oxford, della British Heart Foundation, nella sua relazione ad una conferenza a Bruxelles, rilevando "in particolare che l'industria alimentare non è stata all'altezza delle sue responsabilità". Si evidenzia ovunque sugli scaffali dei negozi e sugli schermi televisivi la presenza di bevande zuccherate, e di alimenti confezionati ad alto contenuto di sale, grassi saturi e zuccheri, e di prodotti con etichette poco chiare o con messaggi ingannevoli. "Questa è una sfida che i governi devono affrontare nel pubblico interesse", ha dichiarato il Dr. Rayner.

Il rapporto, intitolato "Dieta, attività fisica e prevenzione delle malattie cardiovascolari in Europa", è stato sottoposto alla valutazione di esperti dell'OCSE, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e della Commissione Europea; in quest'ultimo caso il documento è stato presentato a **Paola Testori Coggi**, Direttore Generale della Salute e Consumatori della Commissione Europea (DG SANCO), che per anni è stata la forza trainante dell'Unione Europea per la regolamentazione del sistema alimentare europeo, compresa la creazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. La relazione è il risultato di 2 anni di ricerca collaborativa che coinvolge un gran numero di Università europee e di esperti internazionali, e rappresenta la rivisitazione più completa fino ad oggi delle ricerche sui rapporti tra salute cardiovascolare e la nostra alimentazione e la nostra di attività fisica. Lo studio, partendo dalle evidenze scientifiche, propone una serie di azioni a livello legislativo. La conferenza rientra nel quadro del progetto EuroHeart II, co-finanziato dall'Unione Europea, nel quadro del programma della sanità.

Le cifre attuali parlano chiaro: il costo delle malattie cardiovascolari nell'UE è stato stimato nel 2008, raggiungere i 192 miliardi di euro – una cifra maggiore addirittura del budget di tutta l'UE. 12.000 cittadini europei muoiono prematuramente ogni giorno a causa di attacchi cardiaci, ictus e altre malattie cardiovascolari, e per molte di queste persone la morte poteva essere evitata. Secondo **Susanne Løgstrup**, direttore dello European Heart Network, l'organizzazione che raggruppa a livello europeo le Fondazioni e le Associazioni nazionali per la salute del cuore, e che ha coordinato il lavoro scientifico, "Alcuni miglioramenti si osservano nella aspettativa di vita. Tuttavia, stiamo assistendo ad un aumento del carico di malattia cardiovascolare e di un livellamento dei tassi di mortalità – le tendenze in decrescita in precedenza si sono ora invertiti. Le malattie cardiovascolari sono causa non solo della morte prematura e responsabili per quasi la metà dei decessi ogni anno (48% o più di 4,3 milioni in Europa), ma sono anche causa di disabilità cronica su larga scala in tutta Europa. I cittadini a più basso censo sono quelli maggiormente colpiti e i paesi più poveri la salute sta peggiorando".

Il drammatico aumento nella prevalenza di persone in sovrappeso, obesità e diabete di tipo 2

costituisce un allarme perché queste patologie evolvono verso un aumento delle malattie cardiovascolari. Vi sono grandi diseguglianze fra le diverse regioni europee e tra i gruppi socio-economici: c'è un gap di 19 anni nell'aspettativa di vita per gli uomini e 15 per le donne tra persone a basso e ad alto censo. Il divario nell'aspettativa di vita in buona salute è ancora più grande in tutta Europa - 21 anni negli uomini e 19 nelle donne. Anche all'interno di un singolo paese vi è una differenza di fino a 10 anni di aspettativa di vita maschile tra i gruppi socio-economici più bassi e più alti. La situazione è peggiore nelle regioni settentrionali come il Regno Unito, la Scozia in particolare, e l'Irlanda e in alcuni paesi dell'Europa orientale, tuttavia, tendenze negative stanno emergendo nei paesi del Mediterraneo come la Spagna e l'Italia, dovute al fatto che i giovani stanno abbandonando le diete tradizionali e fanno meno attività fisica. Obesità, diabete e ipertensione sono in forte aumento in età giovanile: un bambino europeo su quattro è in sovrappeso.

Il messaggio è chiaro: la prevenzione è fondamentale. La ricerca dimostra che anche piccoli cambiamenti dei fattori di rischio (alimentazione non corretta, sedentarietà, abuso di alcool e fumo) possono apportare risultati significativi anche a breve termine. E' provato inoltre che l'impatto della prevenzione è maggiore se coinvolge tutta la popolazione e non solo i gruppi a rischio più elevato.

La relazione evidenzia due fattori principali: il comportamento dell'industria alimentare e l'invecchiamento della popolazione. *"Siamo dinnanzi ad una bomba ad orologeria"*, avverte il **Prof. Philip James**, presidente dell'Associazione Internazionale per lo Studio dell'Obesità (IASO) e fondatore della International Obesity Task Force. Il Prof. James è un membro del gruppo di esperti in nutrizione dell' EHN ed è stato coinvolto nella ricerca, svolta sotto la presidenza del Dr. Rayner. Il Prof. James è esperto di fama internazionale e consulente di molti governi in materia di lotta all'obesità e malattie croniche. *"Si chiede ai cittadini di lavorare più a lungo ma le persone si ammalano anche prima del pensionamento"*, dice il Prof. James, che mette in guardia contro le conseguenze della attuale mancanza di progressi significativi. *"Siamo nel 2011 e infarti e ictus, con tutte le relative conseguenze, sono ancora un problema terribile in Europa,"* aggiunge **Dr. Hans Stam**, Presidente dell' EHN, *" le casse degli Stati nazionali sono sotto pressione, costringendo i governi di tutta Europa a tagliare le spese previdenziali e ad aumentare l'età pensionabile. Nel clima economico attuale, le tesorerie UE stanno facendo un grave errore a trascurare i costi economici delle malattie cardiovascolari. I governi devono dare priorità ad azioni preventive su basi comprovate. Cambiare il sistema alimentare e i modelli di attività fisica in Europa richiede un intervento coerente a livello nazionale, locale ed Europeo, come mezzo per ottenere benefici economici significativi "*.

Al centro del piano d'azione ci sono proposte di modifica dell'intero business alimentare, del commercio e della pubblicità. Sono proposte anche riforme della politica agricola comune europea per aiutare gli agricoltori e l'industria a portare alimenti più sani, genuini, più nutrienti sulla tavola delle famiglie.

Dopo aver esaminato l'efficacia delle diverse misure, il Rapporto propone un approccio legislativo combinato con obiettivi e parametri nutrizionali più ambiziosi. Esso presenta una serie di interventi politici e formula raccomandazioni dettagliate per gli organismi politici europei, nazionali e locali, insieme a proposte per l'industria, gli operatori sanitari e le fondazioni. L'elenco di raccomandazioni comprende incentivi fiscali quali le imposte e sussidi e altre misure robuste, come il divieto di pubblicità dei prodotti alimentari non salutari, in particolare ai bambini. Diversi Paesi europei stanno già intraprendendo questa strada, ma con l'attuale sistema alimentare è essenziale che sia varato un piano a livello europeo.

"Per i governi il momento di agire è ora" dice Susanne Løgstrup, esortando le autorità pubbliche, da quelle locali a quelle nazionali, ad intervenire, valutando positivamente le recenti iniziative come la

tassa sui grassi saturi introdotta dalla Danimarca, sulle bevande zuccherate analcoliche dalla Francia e sugli alimenti ad alto contenuto di grassi, zucchero e sale in Ungheria. *"E' evidente che tali misure hanno effetti positivi"*, ha detto Løgstrup. L'industria alimentare e della ristorazione, secondo le raccomandazioni, dovrebbe avere obiettivi vincolanti per ridurre il contenuto di grassi, zucchero e sale negli alimenti (da pane e altri prodotti da forno, piatti pronti e cereali per la colazione). La relazione chiede anche alla Commissione Europea di presentare una proposta per un regolamento a livello comunitario per eliminare i grassi prodotti industrialmente (trans-fats) negli alimenti commercializzati nell'Unione Europea.

A parte le tasse su prodotti e bevande e le etichette più trasparenti e facili da comprendere, gli studiosi hanno individuato una serie di iniziative politiche o incentrate sulla prevenzione, alcune delle quali semplici, come rendere disponibile acqua potabile fresca nelle scuole, nei luoghi di lavoro e altri luoghi pubblici, al tempo stesso eliminando o almeno riducendo la disponibilità di bevande zuccherate. Il piano d'azione proposto prevede campagne di comunicazione per favorire migliori scelte alimentari e la creazione di opportunità di attività fisica. L'EHN definisce preoccupante il divario evidente tra gruppi socio-economici, e sottolinea la necessità di iniziative sociali per ridurre gli svantaggi e il conseguente impatto negativo sullo stato di salute.
Fine.

Le associazioni italiane che fanno parte dell'EHN sono:

Associazione Italiana contro la Trombosi (ALT)
Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (SIPREC)
Fondazione Italiana per il Cuore (Fipc)
Fondazione Italiana Cuore e Circolazione-Onlus

Il rapporto **"Diet, Physical Activity and Cardiovascular Disease Prevention in Europe"** è disponibile sul sito: <http://www.ehnheart.org>

Per ulteriori informazioni contattare:
Roberta Bonometti, addetto stampa,
roberta@bonometti.org
+44 7770 211955